



Un mosaico di prati e pascoli ricchi di fiori. Da secoli l'uomo modella questo variegato paesaggio culturale, che è al tempo stesso un habitat ricco di biodiversità e un patrimonio culturale tradizionale. Schamserberg GR © Claire Lischer

Conservazione dei nidificanti dei prati delle regioni di montagna e di estivazione

I prati e i pascoli situati ad altitudini elevate sono habitat preziosi con un'elevata biodiversità. Offrono rifugio ai nidificanti dei prati, ormai rari o completamente scomparsi dalle basse quote. Tra questi figurano le specie di uccelli che nidificano al suolo qui presentate: lo Stiaccino, l'Allodola, la Tottavilla, il Prispolone, la Pispola, la Quaglia e il Re di quaglie. Gli habitat occupati da queste specie sono tuttavia sempre più minacciati dall'intensificazione di certe pratiche agricole, dai progetti infrastrutturali, ma anche dall'avanzamento del bosco dovuto all'abbandono dei pascoli e dei prati. L'approccio più efficace per preservarne la qualità ecologica e promuovere la biodiversità consiste nell'adottare misure su vasta scala, come prati sfalciati tardivamente e utilizzati in modo estensivo o pascoli con una bassa pressione di pascolo su grandi superfici. Questo foglio informativo fornisce una panoramica delle specie menzionate e delle loro esigenze in termini di habitat e mostra come possono essere attuati progetti e misure di conservazione efficaci.



Prati e pascoli di alta quota: habitat preziosi e minacciati

I prati fioriti e i pascoli delle zone di montagna sono rifugi molto importanti per numerose specie, in particolare per i nidificanti dei prati che sono diventati rari o sono scomparsi dalle pianure.

Gli habitat adatti ai nidificanti dei prati sono ampi paesaggi aperti o semi-aperti con una vegetazione ricca e variegata, un'elevata diversità strutturale e una ricca presenza di insetti. Tali habitat si formano tradizionalmente grazie a una gestione estensiva.

Oggi i prati e i pascoli ricchi di specie sono minacciati anche ad altitudini elevate. Sempre più prati vengono concimati o addirittura irrigati, con la conseguenza che lo sfalcio avviene sempre più presto e più frequentemente e la maggior parte delle covate viene distrutta. Inoltre, un utilizzo più intensivo porta a una vegetazione più fitta e povera di strutture, a una riduzione dell'abbondanza e della diversità di insetti e a una minore accessibilità delle prede per gli uccelli.

A causa della crescente pressione dovuta all'intensificazione di certe pratiche agricole e ai cambiamenti climatici, le popolazioni di nidificanti dei prati si stanno spostando sempre più verso le regioni d'estivazione. Nel caso dello Stiaccino, ad esempio, circa il 60 % della superficie potenziale – circa 2000 km² – si trova in



Il carattere dei prati è cambiato radicalmente in un periodo relativamente breve. Negli ultimi decenni, molti prati ricchi di specie (in primo piano) sono stati trasformati in prati da foraggio poveri di specie, per lo più seminati (in secondo piano). Questo sviluppo ha raggiunto anche le zone di montagna. Nel 1950, il 95% dei prati era costituito da prati montani ricchi di specie floreali, mentre oggi ne rimane solo il 2%. © Verena Keller

queste zone. Tuttavia, le regioni d'estivazione non fanno parte della superficie agricola utile (SAU), motivo per cui finora sono state definite pochissime misure per queste regioni. Esiste un tipo di superficie di promozione della biodiversità, ma mancano misure specifiche a favore dei nidificanti dei prati.

Oltre all'intensificazione, anche il rimboschimento può rappresentare un problema. L'abbandono delle superfici può portare al rinselvatichimento arbustivo e all'avanzamento del bosco. I nidificanti dei prati dipendono quindi da un utilizzo agricolo estensivo per mantenere aperto il loro habitat.



L'abbandono delle superfici nelle zone di montagna può portare rinselvatichimento arbustivo e all'avanzamento del bosco, con conseguente perdita di habitat per gli uccelli che nidificano nei prati (a sinistra). Nell'alpe di Dötra TI sono stati rimossi gli arbusti nani per contrastare questo fenomeno (a destra). Successivamente, la superficie prativa recuperata deve essere sfruttata regolarmente in modo estensivo. © Nicolas Sironi e Giovanni Gandini



Proteggere i nidificanti dei prati – misure di conservazione e strumenti

I nidificanti dei prati descritti si differenziano per le loro esigenze specifiche in termini di habitat, come ad esempio l'apertura del terreno o la necessità di piante legnose o posatoi (vedi schede delle specie). Tuttavia, tutti dipendono da un utilizzo estensivo con sfalcio tardivo dei prati e/o bassa pressione di pascolo. I nidificanti dei prati necessitano di misure di conservazione a lungo termine e su vasta scala. Una consulenza e un accompagnamento adeguati degli agricoltori sono fondamentali per il successo dei progetti di conservazione. Eventi informativi, in particolare nelle scuole agrarie, soprattutto luoghi sul campo nell'ambito di progetti regionali e brevi resoconti regolari sui media locali promuovono la motivazione dei partecipanti.

Di seguito sono descritte le misure più importanti per la conservazione e la protezione dei nidificanti dei prati minacciati. Inoltre, vengono presentati alcuni strumenti sulla base di casi concreti.

Individuare le aree di presenza confermata e potenziale

Per la conservazione dei nidificanti dei prati è importante conoscere la distribuzione locale delle specie. La Stazione ornitologica svizzera ha sviluppato mappe ad alta risoluzione che mostrano le aree di presenza confermata e potenziale per cinque specie di uccelli rilevanti ai fini della conservazione nei prati delle zone di montagna I-IV e nelle regioni di estivazione (Lischer et al. 2025*). Nelle aree potenziali dovrebbero essere effettuate mappature per verificare se e quali nidificanti dei prati sono effettivamente presenti. I dati relativi alle presenze confermate supportano la protezione della natura e del paesaggio, ad esempio nella definizione di aree prioritarie per la promozione dei nidificanti dei prati e nella pianificazione delle misure di conservazione, nonché nel controllo dei risultati nell'ambito di piani d'azione, progetti di conservazione delle specie, progetti per la biodiversità regionale e la qualità del paesaggio (vedi Progetto di interconnessione Goms VS) o

dell'infrastruttura ecologica. Possono anche essere utilizzati per valutare potenziali conflitti tra obiettivi nella pianificazione territoriale o nelle migliorie fondiari (vedi Prà Grond GR). Le mappe e i documenti di accompagnamento sono disponibili gratuitamente online e vengono aggiornati periodicamente.

Mappe dei nidificanti dei prati:



Protezione degli habitat (misura su vasta scala)

Nelle zone in cui è confermata la presenza di nidificanti dei prati, è necessaria una gestione estensiva delle superfici inerbita su vasta scala affinché gli effettivi delle popolazioni nidificanti rimangano stabili o aumentino a lungo termine. È necessario tenere conto dei seguenti punti:

- » Ampiezza/estensione:
in linea di massima vale la regola: più grande è, meglio è. Nelle aree prioritarie

di almeno 15 ettari deve esserci almeno il 60 % di prati falciati tardivamente, possibilmente contigui. Anche nel raggio di due chilometri dalle popolazioni esistenti occorre garantire una quantità sufficiente di prati sfalcati tardivamente.

- » Preservare l'aspetto aperto del paesaggio: in particolare l'Allodola, la Pispola e in parte lo Staccino evitano le strutture più alte come gli alberi o i boschi. Mentre la presenza sporadica di arbusti nani è tollerata (vedi ottimizzazione strutturale), gli alberi dovrebbero essere rimossi tempestivamente a seconda della specie bersaglio (vedi figura alla pagina successiva e ritratti delle specie).
- » Utilizzo dei prati favorevole ai nidificanti dei prati:
il periodo in cui è possibile effettuare il primo sfalcio affinché la nidificazione abbia successo dipende dalla regione e dall'altitudine, ma di norma non è prima del 15 luglio. Ciò corrisponde al periodo ufficiale di sfalcio per i prati estensivi e poco intensivi nelle zone di montagna III-IV.



Finora le regioni di estivazione non erano considerate habitat privilegiati per i nidificanti dei prati. Tuttavia, le mappe di potenziale e le cartografie in diverse regioni mostrano che esse svolgono un ruolo importante. Per sviluppare misure di conservazione e promozione sono necessarie ulteriori ricerche. Piura TI © Yann Rime

* Lischer, C., N. Huber, S. Michler & U. G. Kormann (2025): Mappe di potenziale per i nidificanti dei prati nelle regioni montane e d'estivazione – Guida d'utilizzo. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.



I nidificanti dei prati hanno esigenze diverse in termini di struttura del paesaggio. La Tottavilla e il Prispolone prediligono paesaggi semi-aperti, mentre l'Allodola, la Pispola, lo Stiaccino, la Quaglia e il Re di quaglie (© Marcel Burkhardt) preferiscono aree molto aperte senza strutture alte. Per ulteriori esigenze specifiche delle singole specie, consultare i ritratti delle specie riportate di seguito. Foto da sinistra a destra: © Claire Lischer, Anatole Gerber, Simon Hohl, Lea Megali, Claire Lischer, Markus Jenny

» Pascolo favorevole ai nidificanti dei prati: in caso di pascolo, è auspicabile un pascolo estensivo con una densità di bestiame compresa tra 0,3 e 0,8 UBG/ha (studi bibliografici). Durante l'estivazione, il pascolo continuo su grandi superfici è più favorevole alla biodiversità rispetto al pascolo a rotazione con piccoli recinti (bestiame presente per alcuni giorni fino a due settimane), in cui la pressione del pascolo può essere in parte molto elevata.

» Si deve rinunciare alle seguenti pratiche: modifiche del terreno, impiego di frantumatori di pietre o pacciamatura su grandi superfici, irrigazione artificiale e nuove semine per aumentare la resa, impiego di prodotti fitosanitari o fertilizzanti e apporto di concimi estranei

all'alpeggio. Il letame è da preferire al liquame.

Ottimizzazione strutturale (misure puntuali)

Le strutture (ad es. cespugli, alberi isolati, strisce di erba non sfalcata, fossati umidi con vegetazione arbustiva) sono componenti importanti di un habitat adeguato e vengono spesso utilizzate come punti di posa o per la ricerca di cibo. A seconda delle specie presenti, l'importanza di tali strutture varia (vedi sopra e ritratti delle specie). Si consiglia di rivolgersi a un esperto.

» Gruppi di arbusti e alberi singoli: ottimizzare l'habitat in base alle specie presenti. Gli arbusti spinosi sono particolarmente preziosi.

» Lasciare strisce di erba non sfalcata (per favorire la presenza di insetti e come punti di posa e di canto degli uccelli): conservazione e cura di aree marginali con vegetazione pluriennale (10-20 % di vegetazione erbacea come fasce tampone o strutture ecotonali). Sfalciare questi elementi ogni 2-3 anni alla fine dell'estate. Nei pascoli, assicurarsi che queste zone siano recintate.

» Arbusti nani nelle regioni di estivazione: al di sopra del limite della vegetazione arborea (circa 1800-2400 m s.l.m.), gli stiaccini popolano i prati e i pascoli alpini con arbusti nani. Questo mosaico di prati e arbusti nani offre condizioni ideali per la nidificazione e la ricerca di cibo.



In caso di dubbio, è preferibile optare per strutture basse (alte al massimo 1-2 m) piuttosto che alte, poiché queste sono tollerate da tutti gli uccelli che nidificano nei prati. Tuttavia, misure puntuali non sono sufficienti per preservare la qualità dell'habitat. A tal fine è indispensabile una protezione su larga scala dell'habitat.

Controllo d'efficacia

I controlli d'efficacia verificano se i progetti o le misure di conservazione intrapresi hanno l'effetto desiderato, ovvero se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e i fondi sono stati utilizzati in modo efficace.

Prima dell'attuazione delle misure di conservazione viene mappata la situazione iniziale relativa alla presenza di nidificanti dei prati. A tal fine vengono effettuate tre ispezioni nel periodo compreso tra il 10 maggio e il 15 luglio circa (eccezione: Tottavilla, da fine marzo). Le mappature

re vengono effettuate fundamentalmente secondo il metodo MUNiD. Si dovrebbe cercare di mappare tutte le specie di uccelli nidificanti dei prati. Vengono registrate anche le specie attese ma assenti (dati di assenza). Con l'aiuto di queste mappature e di una consulenza specialistica vengono definiti l'insieme delle specie presenti, le aree prioritarie e le misure corrispondenti.

Ripetute registrazioni a intervalli di circa 2-3 anni dopo l'attuazione delle misure mostrano il successo e la durata dell'effetto. A tal fine vengono nuovamente effettuate mappature dei territori con lo stesso metodo.

Sensibilizzazione e pubbliche relazioni

A seconda dell'intensità delle attività ricreative e di svago in una zona interessata da misure di conservazione, è consigliabile informare la popolazione, ad

esempio con articoli sui media locali, escursioni, conferenze o simili. In questo modo è possibile migliorare la comprensione delle esigenze degli uccelli e l'accettazione delle misure adottate.

Inoltre, le zone di riproduzione dei nidificanti dei prati spesso non si trovano in aree protette. Soprattutto i cani liberi possono disturbare la loro riproduzione. Può essere utile indirizzare in modo mirato i visitatori, ad esempio mediante cartelli temporanei posizionati in modo strategico (ad es. accanto a pattumiere per gli escrementi dei cani) con la raccomandazione di tenere i cani al guinzaglio.



Sensibilizzare la popolazione: escursione sui nidificanti dei prati a Piora TI durante una settimana scientifica per bambini (a sinistra), pannelli informativi sullo Stiazzino in un'area protetta (al centro) e specifici per i proprietari di cani (a destra). Foto da sinistra a destra: © Manuela Varini, Andrina Herren, Pro Natura Argovia



Conservazione dei nidificanti dei prati: strumenti ed esempi di comprovata efficacia da diverse regioni della svizzera



Sul versante sud tra Münster e Geschinen si trova una delle quattro grandi aree prative (100 ha) con il 70 % di superfici falciate tardivamente (dal 15 luglio). Qui la popolazione è stabile dall'inizio del progetto (2025: 63 coppie nidificanti). La differenza tra le superfici intensamente sfruttate (verde chiaro) e quelle sfalciate tardivamente è ben visibile a luglio grazie alla diversa colorazione. © Claire Lischer



I prati di questo pascolo d'estivazione a Dötra TI erano ormai invasi da arbusti nani e da gruppi di alberi (sopra). La stessa zona, dopo l'intervento di riapertura effettuato mantenendo un'adeguata percentuale di strutture, ospiterà ora prati ricchi di specie adatti ai nidificanti dei prati (sotto). © Nicolas Sironi

1 Progetto di interconnessione Goms VS

Nell'Obergoms in Vallese, l'habitat dello Stiazzino viene conservato e promosso in modo mirato nell'ambito del progetto di interconnessione agricola per le superfici di promozione della biodiversità (IC SPB). Dal 2015 sono state designate quattro aree prioritarie di almeno 20 ettari ciascuna, con lo Stiazzino come specie bersaglio. L'obiettivo è quello di garantire e promuovere ulteriormente gli effettivi. Almeno il 50 % della superficie totale deve essere registrata come superficie oggetto di un contratto di interconnessione, in particolare prati estensivi e poco intensivi, ma anche pascoli estensivi. La data di taglio più precoce è il 15 luglio (secondo l'Ordinanza sui pagamenti diretti, zone di montagna III-IV).

Ulteriori condizioni sono: nessuna irrigazione, nessuna concimazione con letame liquido o fertilizzanti artificiali, ma solo letame o compost, divieto di falciatrici con condizionatore e insilaggio (per proteggere gli insetti). La qualità botanica non deve peggiorare negli anni contrattuali e gli elementi strutturali esistenti devono essere preservati.

2 Rivalorizzazioni di habitat – L'esempio di Dötra TI

A Dötra, si trova una delle più forti concentrazioni di territori di Allodola e Stiazzino, in zona SAU del Ticino. Fra le misure più importanti messe in atto per promuovere i nidificanti dei prati, vi sono l'implementazione di progetti d'interconnessione dove si raggiunge una percentuale di superfici sfalciate tardivamente o gestite estensivamente di oltre l'80 %. Inoltre, sono attuati progetti di rivalorizzazione di habitat promossi dal Cantone Ticino, dalla Fondazione Dötra e dalla Stazione ornitologica svizzera. Uno dei progetti più recenti, promosso attraverso il programma «Un nuovo slancio per l'avifauna» riguarda la riapertura di pascoli minacciati dall'avanzamento del bosco, ricreando prati strutturati adatti a Priospolone e Stiazzino.



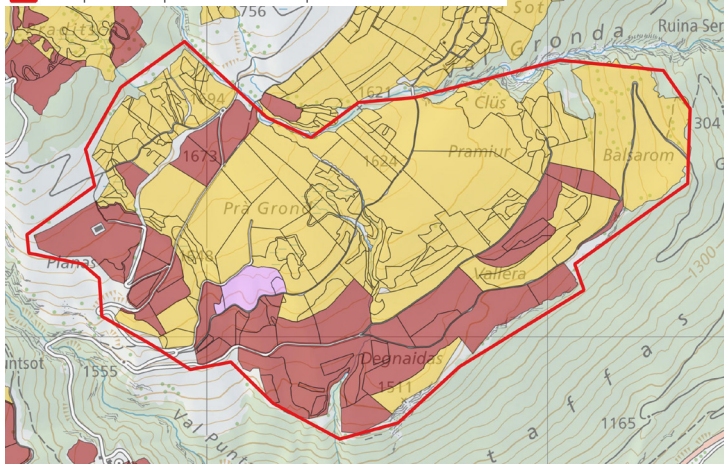
Tipo di gestione agricola

■ Prato con contratto di sfalcio tardivo (a partire dal 15 luglio)

■ Prato senza contratto di sfalcio tardivo

■ Pascolo estensivo

■ Zona prioritaria per i nidificanti dei prati Prà Grond



Area prioritaria per i nidificanti dei prati presso Prà Grond a Tschlin GR.

© Swisstopo



Un pascolo estensivo favorisce una vegetazione rada e sparsa, proprio la struttura che la Tottavilla e il Prispolone preferiscono per nidificare e cercare cibo. La bassa pressione del pascolo consente inoltre la crescita di giovani arbusti e alberi, favorendo così il naturale ringiovanimento dei pascoli boschivi. Queste strutture vengono utilizzate come punti di osservazione e per il canto. © Marco Pilati

3 Miglioramenti fondiari – Garanzia a lungo termine dei periodi di sfalcio tramite iscrizioni nel registro fondiario a Prà Grond, Tschlin GR

I progetti di miglioramento possono comportare un'ulteriore intensificazione. Spesso, in questi progetti, le valutazioni di impatto ambientale e le «misure sostitutive» ecologiche sono insufficienti. Queste ultime sono solitamente troppo limitate o semplicemente collocate nel luogo sbagliato. Per ovviare a questo problema, è opportuno concordare le cosiddette «misure di conservazione» già all'inizio di un progetto di miglioramento fondiario.

Nell'ambito del miglioramento fondiario a Tschlin GR, è stato garantito un periodo di taglio tardivo (dal 15 luglio) mediante una nota restrittiva di diritto pubblico nel registro fondiario. In questo modo è stata protetta la «zona prioritaria per i nidificanti dei prati Prà Grond» a est di Tschlin. Da allora questa zona presenta una popolazione nidificante stabile di Stacciato (2024: 65 territori).

4 Contratti di protezione della natura nei pascoli del Giura – Conservazione della Tottavilla e del Prispolone nei parchi naturali

Nei parchi naturali Chasseral e Thal esi-

stono progetti di consulenza per gli agricoltori che consentono di attuare misure nei pascoli boschivi. Il pascolo e la cura dei pascoli adeguati alle specie target sono garantiti principalmente dai contratti di pascolo LPN.

Il pascolo estensivo preserva la vegetazione rada e strutturata di cui hanno bisogno la Tottavilla e il Prispolone. Una certa presenza di arbusti e alberi è vantaggiosa. Se la vegetazione boschiva cresce troppo, vengono effettuati interventi di manutenzione selettivi con l'aiuto di lavori forestali. Uno sfalcio mirato di pascoli e prati migliora ulteriormente l'eterogeneità di questo habitat. In luoghi poveri di sostanze nutritive, dove le strutture sono quasi del tutto assenti, è possibile creare elementi strutturali aggiuntivi come piantagioni di alberi, cumuli di pietre e rami e muri a secco. A tal fine viene utilizzato il materiale disponibile in loco.

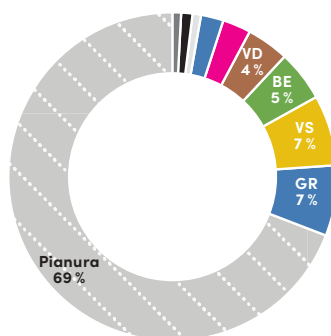
5 Zone agricole protette: un approccio di pianificazione territoriale dal Canton Vallese

Per il Canton Vallese sono state elaborate mappe di distribuzione specifiche per alcune specie prioritarie dei terreni coltivati aperti, tra cui lo Stacciato e l'Allodola.

Queste mappe costituiscono una base importante per integrare la protezione degli uccelli che nidificano nei prati nei piani direttivi cantonali e nei piani di zona comunali. Nel caso del Canton Vallese, le «zone agricole protette» (art. 18 cpv. 1 LPT e art. 32 LPTC) costituiscono uno strumento adeguato di pianificazione del territorio. Esse comprendono «superfici agricole che, per le loro caratteristiche o per la loro particolare bellezza, meritano di essere protette. Lo scopo principale rimane l'utilizzo agricolo». Entrambe le condizioni sono soddisfatte dall'habitat dei nidificanti dei prati, ovvero nei prati e nei pascoli sfruttati in modo estensivo. Inoltre, il carattere aperto di tali paesaggi deve essere preservato, il che è essenziale per alcuni nidificanti dei prati. A livello locale, le condizioni di utilizzo (comprese le modalità di gestione come i periodi di sfalcio) possono essere stabilite nei regolamenti comunali in materia di costruzione e zone di utilizzazione.



© Marcel Burkhardt

**ALLODOLA ALAUDA ARVENSIS**

Effettivi:	25 000–30 000 coppie
Lista Rossa CH (2021):	vulnerabile (VU)
Prioritaria per la promozione delle specie:	sì
Comportamento migratorio:	migratore a lungo raggio
Periodo di nidificazione:	da metà aprile (pianura) a metà agosto

**Esigenze di habitat:**

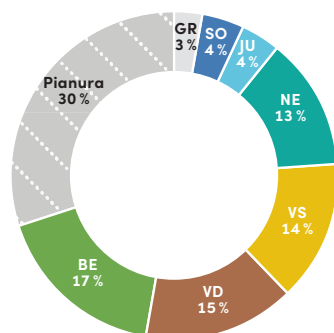
- » In Svizzera nidifica oggi soprattutto nelle zone coltivate più secche (Altopiano occidentale, Ajoie JU e Klettgau SH), ma anche nei prati (sub)alpini.
- » Essendo una specie originaria delle steppe, colonizza paesaggi aperti e vasti e si tiene lontana dalle strutture verticali (boschi, insediamenti e linee elettriche aeree).
- » Per la ricerca del cibo e la nidificazione predilige una vegetazione relativamente bassa e rada. Le popolazioni alpine nidificano preferibilmente in ampi prati da sfalcio e pascoli d'estivazione.
- » L'Allodola preferisce insediarsi vicino ad altri individui (attrazione sociale) ed è fedele al territorio. È quindi fondamentale preservare le popolazioni esistenti.

Misure di conservazione (superfici prative):

- » Preservare il carattere aperto del paesaggio.
- » Definire aree prioritarie per la promozione della specie con una distanza minima di 100 m dal bosco.
- » Gestione estensiva con sfalcio tardivo su almeno il 60 % delle superfici nelle aree prioritarie. Primo taglio a partire dal 15 luglio (zona di montagna III–IV).
- » Trae notevoli vantaggi da una coltivazione su piccoli appezzamenti (circa 0,5–1 ha). In tali habitat, all'Allodola bastano territori di circa 0,8 ha. Ciò porta a una maggiore densità di popolazione.



© Marcel Burkhardt

**TOTTAVILLA LULLULA ARBOREA**

Effettivi:	250–300 coppie
Lista RossaCH (2021):	vulnerabile (VU)
Prioritaria per la promozione delle specie:	sì
Comportamento migratorio:	migratore a corto raggio
Periodo di nidificazione:	da metà marzo a fine luglio

**Esigenze di habitat:**

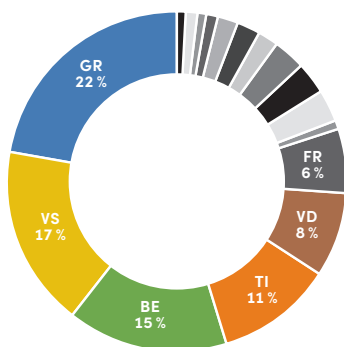
- » Nidifica in Svizzera nelle zone ricche di arbusti, sui pascoli magri e boschivi (Massiccio del Giura) e nei vigneti (Vallese, Randen SH, Ginevra).
- » Preferisce habitat semi-aperti, ricchi di strutture, con una buona disponibilità di posatoi e spesso con una buona visibilità panoramica.
- » Preferisce habitat ben soleggiati e aperti con terreni ben drenanti e vegetazione bassa e rada. Nidifica spesso vicino a cespi d'erba più fitti.

Misure di conservazione (superfici prative):

- » Promozione dei pascoli estensivi, con zone di terreno aperto e affioramenti rocciosi.
- » Creazione di isole di ringiovanimento nei pascoli boschivi in collaborazione con i servizi forestali.
- » Promozione di cespugli e alberi isolati come punti di posa per il canto e la caccia.
- » Rimozione degli arbusti dalle aree troppo ricoperte di vegetazione (frenare l'imboschimento, max 15 % di copertura forestale rada).
- » La Tottavilla inizia a nidificare relativamente presto, motivo per cui il primo mapping dovrebbe avvenire già tra la fine di marzo e l'inizio di aprile.



© Marcel Burkhardt

**PRISPOLONE** *ANTHUS TRIVIALIS*

Effettivi:	50 000–70 000 coppie
Lista Rossa CH (2021):	potenzialmente minacciato (NT)
Prioritaria per la promozione delle specie:	no
Comportamento migratorio:	migratore a lungo raggio
Periodo di nidificazione:	da metà aprile a metà agosto

**Esigenze di habitat:**

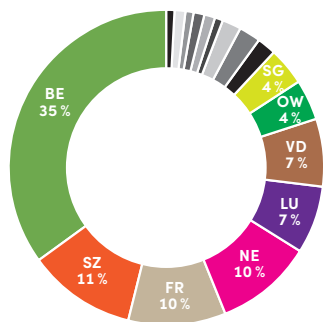
- » In Svizzera popola l'intero arco alpino (principalmente tra i 1300 e i 1800 m) e il Giura.
- » Nidifica soprattutto nei pascoli (boschivi) e nei prati sfruttati estensivamente, ricoperti da una rada vegetazione di conifere situati a quote medio-alte o subalpine.
- » Nidifica sotto cespi d'erba in zone secche di prati ricchi di strutture.

Misure di conservazione:

- » Gestione estensiva con sfalcio tardivo su almeno il 60 % delle superfici nelle aree prioritarie. Primo taglio a partire dal 15 luglio (zona di montagna III–IV).
- » Pascolo estensivo, bassa densità di bestiame nei pascoli.
- » Creazione di isole di ringiovanimento nei pascoli boschivi in collaborazione con i servizi forestali.
- » Promuovere la presenza di cespugli e alberi isolati come punti di posa per il canto e la caccia.
- » Rimuovere gli arbusti o gli alberi dalle aree troppo imboschite (frenare l'avanzamento del bosco).



© Marcel Burkhardt

**PISPOLA** *ANTHUS PRATENSIS*

Effettivi:	500–800 coppie
Lista Rossa CH (2021):	vulnerabile (VU)
Prioritaria per la promozione delle specie:	no
Comportamento migratorio:	migratore a corto raggio
Periodo di nidificazione:	da inizio aprile a fine luglio

**Esigenze di habitat:**

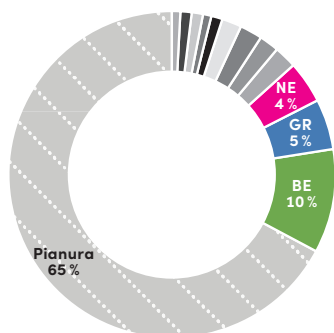
- » In Svizzera popola vasti pascoli magri in montagna, così come prati umidi e paludi nel Giura e nelle Prealpi. Abbandona le paludi ricoperte di arbusti e tendenti all'inaridimento.
- » Nidifica in vegetazione piuttosto fitta, ma necessita di spazi aperti e con vegetazione rada per la ricerca del cibo.

Misure di conservazione:

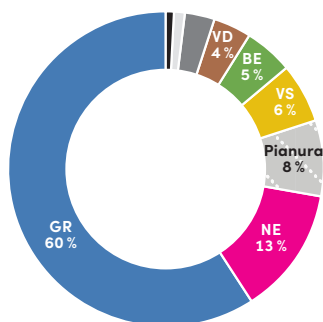
- » Conservazione di habitat estensivi in terreni umidi e aperti.
- » Definizione di aree prioritarie per la promozione della specie con una distanza minima di 100 m dal bosco.
- » Gestione estensiva con sfalcio tardivo su almeno il 60 % delle superfici nelle aree prioritarie. Primo taglio a partire dal 15 luglio (zona di montagna III–IV).
- » Rimozione degli arbusti nelle aree troppo ricoperte di vegetazione (max 5 % di arbusti).
- » Installazione di singoli pali di legno come punti di posa.
- » Conservazione di prati magri per la ricerca di cibo su almeno il 20 % dell'area di promozione.
- » Pascolo estensivo, bassa densità di bestiame nei pascoli.
- » Promuovere l'eterogeneità nel rilievo del suolo: consentire la formazione di depressioni umide.
- » Le aree con erba non sfalcata pluriennale e le praterie di arbusti alti dovrebbero costituire almeno il 10 % dell'area di promozione. Sfalcio di manutenzione circa ogni 3 anni.



© Marcel Burkhardt



© Marcel Burkhardt



QUAGLIA *COTURNIX COTURNIX*

Effettivi:	500-2 000 maschi in canto
Lista Rossa CH (2021):	vulnerabile (VU)
Prioritaria per la promozione delle specie:	no
Comportamento migratorio:	migratore a lungo raggio
Periodo di nidificazione:	da maggio a metà agosto



Esigenze di habitat:

- » In Svizzera nidifica oggi soprattutto nelle zone coltivate più secche (Altopiano occidentale, Ajoie JU e Klettgau SH), ma anche nei prati subalpini.
- » Essendo una specie originaria della steppa, colonizza paesaggi aperti e vasti e si tiene lontana dalle strutture verticali (boschi, insediamenti e linee elettriche aeree).
- » Mostra un comportamento di insediamento instabile e opportunistico con forti fluttuazioni annuali.
- » Nidifica in vegetazione piuttosto fitta, ma necessita di vegetazione rada per la ricerca del cibo.

Misure di conservazione (superfici prative):

- » Gestione estensiva con sfalcio tardivo su almeno il 60% delle superfici nelle aree prioritarie. Primo taglio a partire dal 15 luglio (zona di montagna III-IV).
- » Creazione di strutture di interconnessione, come ad esempio strisce di erba non sfalcata e prati incolti.

RE DI QUAGLIE *CREX CREX*

Effettivi:	15-40 maschi in canto
Lista Rossa CH (2021):	minacciato d'estinzione (CR)
Prioritaria per la promozione delle specie:	sì
Comportamento migratorio:	migratore a lungo raggio
Periodo di nidificazione:	da maggio a metà agosto



Esigenze di habitat:

- » La specie è presente fino a quote di 1900 m (principalmente nel Cantone dei Grigioni).
- » Predilige prati umidi con erba alta, con una copertura fitta nella parte superiore e una vegetazione rada nella parte inferiore, ricchi di insetti, lumache, vermi e semi.
- » Nidifica in prati ricchi di strutture con una buona copertura.

Misure di conservazione:

- » Conservazione di habitat aperti estesi e umidi, in particolare prati e pascoli.
- » Promozione di un mosaico di habitat che offra in ogni momento una copertura vegetale sufficiente (soprattutto grazie alla presenza di megaforbie e allo sfalcio a mosaico e tardivo nelle aree circostanti).
- » Sfalco tardivo a partire dalla metà di agosto, con motofalciatrice dall'interno verso l'esterno a passo d'uomo.
- » Delimitazione di aree di protezione della nidificazione il più possibile estese (> 1 ha): www.birdlife.ch/it/content/programme-de-conservation-du-raie-des-genets.

Si prega di segnalare le osservazioni (luogo, coordinate, data, ora) da aprile ad agosto a:

BirdLife Svizzera: 044 457 70 20
crexcres@birdlife.ch o su www.ornitho.ch





I NIDIFICANTI DEI PRATI HANNO BISOGNO DI ...

- » Prati e pascoli estensivi con un mosaico di utilizzo ben strutturato (piccoli appezzamenti).
- » Lo Stacciato, l'Allodola e la Pispola nidificano in spazi aperti ed evitano le strutture più alte. Il Prispolone e la Tottavilla preferiscono invece paesaggi semi-aperti con alberi isolati e cespugli.
- » Vegetazione al suolo strutturata, ovvero aree con vegetazione più fitta, ad esempio per la nidificazione, e allo stesso tempo aree aperte con vegetazione rada per la ricerca del cibo.
- » Luoghi di nidificazione sicuri, ovvero prati estesi (min 15 ha) falciati tardivamente. La percentuale di superfici falciate tardivamente dovrebbe essere almeno del 60 % nelle aree prioritarie per la promozione dei nidificanti dei prati.
- » Ricca disponibilità di cibo (insetti, artropodi) per l'allevamento dei piccoli. Pertanto, rinunciare alla concimazione, all'insilamento, all'irrigazione o alla rimozione delle strutture e lasciare strutture come, ad esempio, strisce di erba non sfalciate.

Conservazione dei prati e dei pascoli tradizionali attraverso uno sfruttamento estensivo («né troppo, né troppo poco»): prati sfruttati in modo estensivo con concimazione leggera (letame) e primo taglio tardivo, pascoli adatti al sito (pascoli permanenti con carico animale ridotto).

IMPRESSUM

Autori: Judith Zellweger-Fischer, Claire Lischer, Stephanie Michler

Traduzione: Nicolas Sironi, Omar Lenzi, Marco Pilati

Proposta di citazione: Zellweger-Fischer, J., C. Lischer & S. Michler (2026): Conservazione dei nidificanti dei prati delle regioni di montagna e di estivazione. Foglio informativo. Stazione ornitologica svizzera.

© Stazione ornitologica svizzera, 2026

La riproduzione del testo citando la fonte è gradita.

Schweizerische Vogelwarte | Seerose 1 | 6204 Sempach | T +41 41 462 97 00 | info@vogelwarte.ch | www.vogelwarte.ch